

IUS Europa  
CONFERENZA 2000  
Il potenziale della nostra sinergia  
Benediktbeuern 10 - 12 luglio

## IL POTENZIALE DELLA NOSTRA SINERGIA: PROPOSITO E STILE DELLA CONFERENZA

Carlos Garulo  
Delegato del Rettor Maggiore per le IUS

### [Sinergia come convinzione e come metodo]

La *Conferenza 2000* delle Istituzioni Universitarie Salesiane (IUS) d'Europa, che adesso inauguriamo in questo scenario impareggiabile di Benediktbeuern, si inquadra **all'interno di un piano strategico** di azioni, riunioni e incontri tra esse - a diverso livello e anche con obiettivi diversi - previsto nel *Programma comune per la promozione delle IUS (1998 - 2001)*, grazie a cui si vuole costruire un tessuto di relazioni stabili; relazioni incamminate a rafforzare ognuna delle nostre istituzioni universitarie e tutte nel loro insieme. Per le IUS d'America ha già avuto luogo un incontro simile a Quito (Ecuador) a fine dello scorso maggio, mentre la Conferenza delle IUS dell'Asia è prevista per i primi giorni di ottobre prossimo, a Bangkok.

La Conferenza 2000 è concepita con carattere eminentemente funzionale e operativo; ossia come una **“fiera d'affari universitari”**, in modo simile a una fiera del libro, del turismo o dell'informatica, tra professionali del ramo; nel nostro caso tra le Istituzioni Universitarie Salesiane d'Europa.

Due sono gli **obiettivi** principali della Conferenza 2000: favorire la *conoscenza mutua* tra le IUS e stabilire *convenzioni puntuali di interscambio e collaborazione* - siano esse bilaterali o multilaterali - per creare una forte sinergia tra di loro. Si tratta di prendere coscienza di un potenziale che andremo scoprendo poco a poco, ma che vogliamo mettere decisamente in marcia già fin d'ora.

I due obiettivi sono inseparabili per me.

Non concepisco questo business universitario di interscambi, collaborazioni e alleanze strategiche senza una *buona conoscenza mutua* delle parti che pattuiscono o accordano una collaborazione o alleanza; precisamente affinché i patti siano frutto di volontà convergenti e formulati tra uguali, affinché i termini in cui si definiscono le collaborazioni siano il più possibile conformi alla realtà e per mettere basi così solide che i risultati ottenuti superino abbondantemente le attese. Per questa ragione dedicheremo quasi la metà del nostro tempo alla presentazione ordinata di tutte e ognuna delle nostre istituzioni, dando spazio a domande di chiarimento o a conversazioni personali di maggiore approfondimento, oltre che a prestare attenzione alla corrispondente produzione bibliografica, di riviste o elettronica esposta per il nostro esame.

Però, in un mondo segnato dalla globalizzazione e dall'ossessione di risultati – ma anche sollecitato ad apportare soluzioni a tanti gravi problemi che affettano intimamente le persone e le società - mi costerebbe accettare questa conoscenza mutua tra di noi come fine a sé stessa. Detto d'altro modo, non potrei concepire che, tra tante sfide poste davanti a noi, rimanessimo soddisfatti con esserci radunati e conosciuti un po' di più, come se si trattasse di un amore platonico o di una relazione affettuosa e romantica, una specie di fidanzamento *sine die* e senza impegno di nulla, tanto allo stile della gente giovane dei nostri giorni.

Su queste strade di discorsi vaghi, inconcreti e inoperanti, di passatempo e magari di vana compiacenza, si muovono molti fori nazionali e internazionali di carattere educativo, culturale, politico e persino ecclesiale.

Non tanto così nel mondo delle imprese e degli affari. Cosciente delle loro numerose limitazioni, vorrei ciò malgrado rivendicare soltanto la parte più positiva del loro profilo per applicarla al campo della ricerca, della docenza e della proiezione sociale dell'università; ossia, vorrei ispirarmi alla loro predisposizione e perspicacia per scoprire nuovi spazi di gioco e di proposta, alla loro capacità di rischio, alla loro convinzione che solo partendo da un prodotto di qualità si faranno spazio nel mercato, alla loro esigenza di rendimento verificabile per qualsiasi tipo di sforzo e di investimento.

Proprio per questo penso che noi dobbiamo arrivare - ed è urgente farlo - a **concrezioni** che vadano più in là di quel dirci come siamo, di quella conoscenza a parole, di quell'amore infecondo. Tanto più se si tratta di relazioni tra istituzioni che, come le nostre, si ispirano ad uno stesso carisma, appartengono a uno stesso tronco e si trovano fortemente impegnate in trasformazioni personali e sociali radicali. Maggiormente ancora se tali trasformazioni si vogliono operare unicamente attraverso processi rigorosi di educazione, fatti di pedagogia preventiva impastata della *ragione* più esigente e serena, dell'*affetto* più tenero verso la persona e con la visione ricolma di convinzione e di fede (*religione*) che l'essere umano e la vita intera hanno maggior valore e vanno più in là di ogni riduzionismo, futilità o apparenza.

Quindi, **solo concordando collaborazioni** - ecco un primo significato di *sinergia* a cui mi attengo! - stimoleremo *la crescita e il miglioramento* di tutti e di ognuno di noi, piccoli e grandi, con esperienza consolidata nel campo universitario o senza di essa.

Solo crescendo e sfidandoci sempre tra noi stessi a fare di più e meglio, saremo in grado di riconoscerci in ciò che abbiamo di più *caratteristico* e di maggior *valore* e scoprire il nostro *potenziale*.

Solo partendo da questi valori caratteristici scoperti - valori di consistenza intrinseca e non tanto dipendenti dalla quotazione fluttuante dei mercati e delle mode - potremo comporre un'*offerta* culturale, scientifica ed educativa altamente umanizzante, degna di essere rispettata e tenuta d'acconto.

Solo mediante un'offerta di qualità scientifica, culturale ed educativa saremo legittimati a partecipare in *reti*, e persino a crearle e articularle, che si rivelino strumenti capaci di progettare il nostro contributo più in là di noi stessi, dei nostri cerchi chiusi, in ambiti di maggiore portata e ripercussione sociale.

Solo così supereremo certe debolezze endemiche - della Congregazione e della Chiesa stessa - che ci rendono incapaci di costruire in modo alternativo quella "*globalizzazione della solidarietà*" di cui parla Giovanni Paolo II (cf. *Ecclesia in America*).

Manifestata questa **convinzione di convergenza e collaborazione**, lascio da parte per adesso ciò che faremo in questi giorni e come lo faremo, anche se già puntualizzato nel

*Programma* e nel manuale di funzionamento intitolato *Tre strumenti di lavoro per i partecipanti nella Conferenza*, che ci è servito per la preparazione personale e anticipata di questo incontro.

### **[Sinergia, con chi?]**

Vogliamo stimolare, incanalare e sviluppare sinergie con molteplici partners, in molteplici campi e direzioni, a diversi livelli e intensità. Questo atteggiamento è conseguenza della convinzione manifestata prima e, se me lo permettete, anche di una stimolante ambizione perché questo nostro progetto universitario salesiano cresca, si consolidi e brilli per l'eccellenza del suo servizio. Quindi niente più lontano da questa visuale che un atteggiamento di isolamento per mancanza di conoscenza o opzione, o una posizione endogamica, chiusa e autocompiaciuta.

Non ostante questo atteggiamento di apertura totale, dobbiamo pure incominciare da qualcuno e con qualcuno la stimolazione degli interscambi e collaborazioni. Perciò i primi e più sostanziali partners devono essere per noi le Istituzioni Universitarie Salesiane di tutto il mondo e, più concretamente, quelle d'Europa, quelle più vicine geograficamente e culturalmente o di maggiore affinità tematica universitaria. Con questo fine vorrei offrire alcuni dati.

La presenza salesiana nel campo universitario - nella direzione di strutture proprie o affidate da terzi - è di epoca molto recente nella storia della Congregazione fondata da San Giovanni Bosco nel 1874. Questo fatto rappresenta una novità nell'esercizio e sviluppo della nostra missione, che fino ai nostri giorni si era incentrata nei livelli inferiori dell'insegnamento elementare e secondario, con speciale riconosciuta solvenza internazionale nel campo della formazione tecnica e professionale.

Di queste istituzioni di studi superiori, la prima ad apparire fu l'Università Pontificia Salesiana di Roma, nel 1973, anche se le sue origini risalgono a Torino, come Ateneo Pontificio, dal 1940.

Distribuite in tre continenti - America, Asia ed Europa -, tali istituzioni di studi superiori sono oggi più di trenta (38) e il loro numero è in aumento.

A partire dal 1998, sotto il nome di Istituzioni Universitarie Salesiane (IUS) abbiamo voluto raggruppare tutti i centri di insegnamento superiore - non strettamente di formazione sacerdotale - di cui la Congregazione salesiana è titolare o direttamente responsabile della loro alta direzione.

Le differenze sociali, culturali e normative degli Stati fanno sì che l'insieme delle IUS presenti un ventaglio assai variegato. Per grado accademico ci sono università propriamente tali, centri universitari, facoltà isolate, scuole superiori o istituti, sia autonomi sia ascritti ad altre università, un buon numero dei quali si trova a sua volta in processo di trasformazione in università.

È ugualmente molteplice l'offerta di professioni, anche se predominano le umanistiche, le scienze dell'educazione e quelle tecniche, senza che manchino note di colore - e di buon sapore - come una Facoltà di enologia (Rodeo del Medio, Argentina).

La quantità di studenti ci offre una terza variante: abbiamo centri con qualche centinaia di allievi, mentre un numero considerevole li contano a migliaia.

Le 20 IUS dell'America sono localizzate in 12 nazioni che vanno dagli Stati Uniti al Cile e all'Argentina; le loro aule sono frequentate da poco meno di 60.000 studenti e impegnano approssimativamente 3.000 professori. La maggior parte degli studenti ha un'estrazione

sociale di classe media e media-bassa, fatto totalmente concorde con la missione della Congregazione salesiana. Gran parte dei centri sta sperimentando un ampliamento dell'offerta accademica e, in conseguenza, il numero di allievi è in forte crescita. Inoltre in questo momento ci sono tre ispettorie salesiane d'America (Guadalajara, Bogotà e Recife) che hanno intenzione di aprire una presenza universitaria.

Ho visitato le IUS di una parte soltanto del continente asiatico. Quindi mi limito a dirvi che sono 8 in totale: 3 nell'India, 3 nelle Filippine, 1 nella Papua Nuova Guinea, 1 nel Giappone. La maggior parte di esse offre carriere tecniche in ciò che costituirebbe il primo ciclo dell'università (i tre primi anni).

Una visione panoramica delle IUS d'Europa ci presenta un totale di 11 centri di studi superiori: 2 nella Spagna, 3 in Italia (incluso l'Auxilium, delle FMA), 2 in Germania, 2 nella Polonia e 2 nella Repubblica Ceca. (Uno di questi - la Facoltà di teologia dell'Università statale Ceske Budejovice - è un caso eccezionale: forma parte delle IUS per espressa richiesta della stessa università, fondata sul fatto che la Facoltà è diretta da Salesiani e si accettano le condizioni di appartenenza e di lavoro). Nel loro insieme, le 11 IUS d'Europa superano i 6.000 allievi e il numero dei professori si aggira sui 400.

Dati molto più precisi dei centri europei li potremo conoscere in questi giorni. E prima di finire l'anno disporremo per la prima volta di informazione scritta particolareggiata di tutte le IUS del mondo.

### [Un percorso di sinergia sin dall'inizio]

Il primo segno di vita dato dalle Istituzioni Universitarie Salesiane come collettività ebbe luogo a **Brasilia, nel 1995**. Quell'incontro ha rappresentato qualcosa come un **momento ispiratore e carismatico**, iniziale, che è servito a costatare realtà sconosciute e intravedere nuove possibilità per la missione salesiana, non sospettate prima.

Tre anni più tardi, ripresa l'iniziativa al più alto livello dallo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, il secondo incontro, tenuto a **Roma nel luglio 1998**, fu l'espressione di una ferma volontà politica di affrontare la sfida della missione salesiana nel campo universitario da parte della Congregazione. Quell'incontro ha rappresentato il **momento di carattere costituente**; ossia, partendo dalla partecipazione e convergenza più sincera e responsabile, si è voluto disporre di un programma la cui realizzazione ci mettesse nelle migliori condizioni di prevedere e di definire il futuro.

Nel **Programma comune per la promozione delle IUS** concordato a Roma, parlando già esplicitamente di **sinergia** ci siamo proposti **obiettivi** come i seguenti: "Stimolare e iniziare la conoscenza vicendevole, il rapporto, gli scambi e le collaborazioni" (cf. 21) e "stabilire modalità di coordinamento" tra le IUS (cf. 22). Per raggiungere tali obiettivi abbiamo specificato una batteria di **iniziative** da realizzare. Per non perdere l'orientamento mentre eravamo sommersi nelle iniziative, abbiamo anche fissato per scritto le rigature o **criteri** che dovevano guidarci. Credo che sarà utile riportarli adesso:

- Primo. Assicurare una conoscenza vicendevole minima tra le IUS (cf. 211). (Come potete vedere, siamo stati abbastanza realisti).
- Secondo. Per qualsiasi collaborazione puntuale tra le IUS, fare attenzione più alla qualità che alla quantità, al livello di esigenza scientifica e professionale dei più qualificati perché siano di stimolo per i loro partners, alla continuità e al progressivo miglioramento (cf. 212).
- Terzo. Rendere possibile l'esito di qualsiasi progetto di collaborazione mettendo le basi nella chiarezza e nella precisione di una buona impostazione iniziale (cf. 213).

Letti a distanza di due anni, questi obiettivi, queste iniziative e questi criteri di realizzazione continuano ad essere carichi di realismo, in pieno vigore e con una forte carica di ispirazione e di stimolo.

Come scriveva il Rettor Maggiore nel testo di approvazione del *Programma comune*, esso “serve da iter, da cammino da percorrere insieme, da metodo per le IUS al fine di costruire e incrementare la capacità di comunicare efficacemente tra di loro, la capacità di collaborare e di creare comunione, un orientamento consistente per ognuna delle istituzioni universitarie, le realizzazioni comuni, i campi di ricerca, la ricerca delle risorse, le condizioni favorevoli per l’avvio dell’associazione delle IUS” a livello internazionale e con carattere civile.

E continuava il Rettor Maggiore: “In tal senso viene approvato questo *Programma comune*, del quale si sottolinea il valore strategico e pedagogico:

- per impostare bene nella sua globalità la presenza salesiana nel campo universitario;
- per irrobustire la qualità delle singole IUS quanto alla docenza, alla ricerca, all’estensione e alla gestione;
- per ricercare sinergie e approfittarne dei benefici;
- per essere attenti ed esigenti rispetto ai livelli culturali ed educativi nelle IUS”.

*Valore strategico*, dice il Rettor Maggiore perché, se non si procede in questa maniera, non si impostano bene le cose e sarebbe assai più difficile raggiungere la maturità istituzionale (scientifica, culturale, pedagogica ed educativa) che si esige in campo universitario.

*Valore pedagogico*, sottolinea ancora don Vecchi, perché chi è nuovo e appena arrivato nell’ambito universitario ha bisogno per forza di imparare. E sappiamo molto bene che qualsiasi apprendistato è più semplice ed efficace se dispone di un buon tracciato, di una buona pedagogia, con una didattica specifica, con buoni maestri, con buoni compagni di viaggio (Ecco di nuovo l’importanza delle sinergie!).

Messa mano all’opera per la realizzazione del *Programma comune*, ho voluto che le mie **visite** a ognuno dei vostri centri fossero occasione sia per la mia conoscenza diretta delle persone e della realtà universitaria, sia per dare impulso alla sinergia in modo concreto *in situ*: in primo luogo, all’interno dell’università stessa; ma anche tra l’università e l’ispettoria di appartenenza; senza per questo perdere nessuna occasione per suggerire contatti e collaborazioni con altre IUS su temi puntualizzati.

### **[Il programma di lavoro di questi giorni]**

Nel percorso dell’itinerario che ci siamo proposti eccoci arrivati a questa riunione, a questa **Conferenza di Benediktbeuern**, come prima lo fecero altri a Quito. Se un giorno si scrive la storia, questo incontro dovrebbe essere indicato come una nuova pietra miliare delle IUS, con significato di un altro salto qualitativo nel loro cammino: quello di avere incominciato a **tessere una intelaiatura di relazioni mutue**. Sarebbe la dimostrazione che le IUS credono nel progetto che si sono tracciate e incominciano a realizzarlo, senza chiedere permesso a nessuno, per convinzione, con decisione. Avrete osservato che il programma della Conferenza propone una serie di iniziative tipicamente sinergiche di collaborazione tra noi, strutturate attorno a **due assi**, e che esigono un alto grado di partecipazione da parte di tutti, come *conditio sine qua non* per raggiungere gli obiettivi finali che ci siamo proposti.

Il **primo asse** tocca una serie di *interessi comuni* che coinvolgono la totalità delle IUS. Tre di queste iniziative sono di lungo raggio, poiché attraverso di loro vogliamo metterci in condizione di prevedere e di definire il futuro delle nostre istituzioni universitarie. Anzitutto si tratta dell' "*informazione istituzionale*" (cioè, i dati di ogni centro) e dell' "*evaluazione istituzionale*" (cioè, cosa ne pensa la comunità accademica della propria università). Quest'informazione ci permetterà di fare una accurata diagnosi della situazione in cui ci troviamo. A tal fine metteremo a vostra disposizione, per ognuno dei due temi, un questionario, sulla cui finalità e formulazione speriamo di dialogare ampiamente in questa Conferenza. Però il nostro futuro deve essere segnato non soltanto dalla conoscenza realistica della situazione presente, ma soprattutto dalla definizione che daremo della nostra *identità*: anche a questo fine vi presenteremo e offriremo una minuta di documento che la definisce affinché, di ritorno nelle vostre sedi, promuoviate un ampio dibattito sull'argomento con tutta la comunità accademica, o almeno con gli organi collegiali di direzione.

Le altre iniziative in rassegna nel programma di questi giorni, e che completano il primo asse, sono di carattere decisamente strumentale: uno orientato alla nostra comunicazione e immagine collettiva; l'altro pensato alla formazione. Così avremo occasione di dialogare sulla potenzialità della nostra *presenza collettiva in Internet*, o sulla proposta di un *primo corso online* per la formazione dei nostri docenti universitari.

Il **secondo asse** riguarda tutte le *iniziative di collaborazione bilaterale, trilaterale e multilaterale* che possiate pensare e concludere tra di voi in questi giorni, o sulle quali abbiate iniziato conversazioni in attesa di conchiuderle più tardi. Per questo ognuno di voi è venuto alla Conferenza non con le mani in mano ma attrezzato con una lista di proposte che concretizzano la propria "offerta" e la propria "richiesta" di collaborazione. Sono il tracciato migliore per stabilire contatti. In questo spirito speriamo che la vostra agenda sia stracolma di appuntamenti. Qualsiasi momento è buono per gli incontri, poiché si tratta della finalità di queste giornate, che si presentano molto intense. Finita la "fiera", ognuno dirà come gli sono andate le cose. E in questo caso nessuno, né gli organizzatori né i conferenzieri, ha tanta responsabilità come l'interessato diretto. Come nel campo degli affari, mi piacerebbe che il risultato di questa Conferenza si misurasse non dall'abbondanza ed elevatezza dei discorsi, ma dal numero e qualità delle collaborazioni e degli accordi conclusi o iniziati. Questi e non quelli creeranno il tessuto delle nostre relazioni. Questi e non quelli ci offriranno la consistenza collettiva che vogliamo e cerchiamo.

Se non ci fossero i connotati che tutti sappiamo, concluderei il mio intervento dicendo: "Facciano gioco, signori!". O come un agente che controlla il traffico: "Avanti, muoversi, circolare!". Anche se in catalano abbiamo una simpatica espressione per queste circostanze: "Apa, anem per feina", che più o meno dice: andiamo al sodo, mano all'opera,.

Buon giorno e tante grazie della vostra attenzione.

Benediktbeuern, 10 luglio 2000